



- DOMENICA I OTTO DAE 1986

Silenzio stampa attorno a Roma-Lazio. Inter contro il Torino e il Napoli affronta la Juve

Zitti tutti, arriva il derby

Luisito Suarez? Somiglia a Oddo Biasini

UISITO SUAREZ è come Oddo Biasini. Ve lo ricordate il più volte segretario del Partito repubblicano? Una degnissima persona, un romagnolo gioviale e gentile, ap-passionato di ciclismo quanto di Mazzini. Solo che era un segretario part-time: gli toccava quando La Malia padre - ma non solo -- aveva qualche altra cosa da fare. Ci sono, in ogni squadra – ci sono sempre stati – i funzionari di partito: quei vecchi campioni che rimangono a disposizione una vita, per dedizione al colori o perché non trovano niente di meglio da fare; magari perché non han-no grinta a sufficienza per sgomitare altrove. Suarez sta att Inter come Cervellati stava al Bologna, Masetti alla Roma o Lovati alta Lazio. Bandiere. Degnissime persone che le società tirano luori dalla naltalina alla bisogna, in attesa del mago di turno. Apripista, Nella circostanza, Ruace: ste limndo la voleta - o il ruzzo-tane - a Hodgson. E alezome non ha di-mestichezza col ruolo di Napoleone della panchina, se ne esce con una dichiarazione fresca fresca, che è la perla della asttimana. Sapete da che cosa di-pendono, secondo Suarez, i mali del-l'inter? Dal fatto che i giocatori sono troppi e che dunque l'allenatore non sa che pesci prendere. «E che so' Pasquale, io? Ma che si sono messi in testa? Sta a vedere che adesso pretendono pure che un allenatore faccia delle scelte, lo stavo tanto bene dove stavo, mi guardavo la mia bella partita la domenica, avevo un posto numerato in tribuna che nessuno mi toccava... E adesso questi mi chiedo-no la formazione». Ineffabile. Forse Suarez pensava che la formazione la met-tesse su lo staff della Panini e che al tecnico - tutt'al più - toccasse giocare con quelle quattro o cinque figurine a fondo pagina - quelle del rincalzi - solo in caso di estrema necessità. Ce l'ho, ce l'ho, nil manca... E altora fuori questo e dentro quello, in attesa di completare la pa-gina. O forse il calcio è proprio così e Suarez – degnissima persona che non ha niente da nascondere – ha solo scoperto il gioco. Ce l'ho, ce l'ho, mi manca... Non fa torse cost anche Sacchi, con la Nazionale? Solo che — come tutti i bambini ricchi – ha un pacco di doppio-ni alto così, l'Arrigo. E qualche volta si confonde e dà via un doppione per un attro doppione. Sapeste come è difficile collezionare ligurine...

straccittadina si dovranno però attendere le 20,30, l'o-ra fissata per il posticipo televisivo. Per una volta i due club hanno adottato identica pretattica in vista del match: né { giocatori della Roma, né quelli della Lazio hanuo parlato con i giornalisti. È quindi il silenzio-stampa, l'unico rimedio per assicurare «serenità e tranquillità all'ambiente». «Vogliamo concentrarci per giocare al meglio- ha detto Signori a nome della squa-dra mentre Giannini e compagni avevano adottato lo stesso atteggiamento già domenica scorsa al termine

Dopo 15 mesi di squalifica torna Maradona e il suo Boca batte la Corea

detia paruia di Crantona. Per quatto de la gare porte-ridiane spicca la sfida tra Juventus e Napoli, appaiate al secondo posto in classifica. Boskov ha confermato gli undici che hanno battuto l'Inter, Lippi non rischia il rientro di Vierchowod. Ennesimo esame per l'inter che alfronta a San Siro il Torino. Nel clan nerazzurro c'è ottimismo nonostante la pessima partenza in cam-pionato e la recente eliminazione in Coppa Uefa. Suarez ha deciso: vanno in campo contemporaneamente Ganz, Delvecchio e Fontolan. Domenica speciale per gli azzurrabili, domani Sacchi comunicherà i convo-cati per Croazia-Italia.



La grande mostra Cézanne incanta al Grand Palais

È aperta al Grand Palais di Parigi, fino al 7 gennaio, una grande mostra dedicata a Paul Cézanne. Poi a Londra e a Philadelphia. Si tratta di uno splendido omaggio all'artista considerato il vero padre della pittura moderna e contemporanea.

S.G.MICHERG M.G.MESSIMA APAG A PAGINA

Georges Simenon

I miei occhi su Papeete

Un viaggio a Papeete compiuto attraverso la penna di Georges Simenon. Pubblichiamo un brano del romanzo «Paesaggio clandestino» (introvabile) in cui lo scrittore apre uno squarcio sulla vita in quelle terre dove si prepara il secondo esperimento nucleare

G. SIMENOH G. BRASCHI M. FANO A PAGINA 3

Intervista a Kusturica «Perché mi sento ancora jugoslavo»

Emir Kusturica a Rimini per ritirare il Premio Fellini. Il regista bosniaco, Palma d'oro a Cannes per Underground, spiega le sue posizioni politiche: per una Jugoslavia dove tutte le minoranze siano rispettate, contro Tudjman e i croati, perplesso sul piano Nato.

FILIPPO D'ANGELO

A PAGINA



Attenti, il revival non ci salverà

Dopo tanta attesa arriva la smentita di Mogol: «No, io e Battisti non torniamo insieme» Ma spunta una canzone inedita

HI HA FIGLI adolescenti dai gusti musicali minimamente raffinati, sa di che parlo. La casa risuona a tutte te ore di Dylan, Beatles, Bob Mar-ley, Pink Floyd, Leonard Cohen. E non le loro canzoni più recenti, ma quasi sempre le vecchie hit, quei motivi indimenticabili che hanno segnalo un'epoca e una generazio-ne sinteticamente aggruppata nel '68, ma che aveva molte anime Molte anime e una sola musica. Ma povere creature questi dodici-quindicenni: vogliamo fath crescere con Laura Pausini e Giorgia, vederli delirare per meteore come i Duran Duran o i Take That?

Per questo lasciamo che si fac-ciano la loro brava discoteca retrospelliva e trascinino i genitori qua-ranta-cinquantenni ai concerti di Ringo Starr e di Francesco Guecini, e pazienza se a papa e mamma viene il coccolone a ritrovare Francesco ingrassato di venti chili (esa-

SANDRA PETRIGNANI

gero?) e magari senza capelli. Adesso diamogli anche Mogoi e Battisti, saggiamente svanito nel nulla... C'è poco da inorgogliris. Questo oggi che non vuole essere futuro, e si ostina a riproporre il passato come novità sensazionale

ha qualcosa di sinistro. Un trucco elettronico ricompone insieme le voci dei quattro di Liver-pool, proprio tutti e quattro, trapas-sato compreso. Un trucco vinuale piega l'etema Marilyn a rittilitare i sogni delle inconsolabili platee che l'hanno perduta. E rivediamo il Laureato e rifrequentiamo la Beat generation, e celebriamo Wood-slock, e ci ripensiamo in Easy Rider, e speriamo sempre che Battisti torni a stare in coppia con Mogol e

che Mina ci faccia la sorpresa un giorno di un grande recital come ai bei tempi.

Bei tempi, appunto. Li abbiamo vissuti, dovrebbe bastare. Ma questo monumento a noi stessi giovani che perpetuiamo attraverso l'unica rivoluzione (quella musicale) che non ha tradito non significherà che siamo natetici? Ascoltare per l'ennesima volta «Le discese ardite e le risalite.... mi commuove regolarmente ogni volta; eppure provo anche l'impulso di correre a spegnere lo stereo e purificare l'aria con un bel Requiem. Sicuramente c'è ancora tanta musica straordinaria da inventare, e nuovi modi di stare insieme, e un modo davvero nuovo

FRANCO ARCUTI

di pensare e fare politica. Da qualche parte c'è, ne sono sicura, un altro modo di concepire i senti-menti, e il rapporto povertà-ric-chezza, e un modo diverso di raccontare. E di abitare questo e altri

mondi. Ma bisogna muoversi e andare a cercare. Che non vuol dire tagliare i ponti con il passato. Ma il passato è qualcosa di molto più serio del revival. Il revival è consolatorio, nostalgico, paralizzante II passato è un alimento pressoché infinito in cui pescare, è trovare pensieri, intuizioni, voglia di fare (e non di ri-fare). Ecco la lezioncina pronta per la prossima volta che mio figlio ascoltando i Rolling Stones dirà: Beati voi Beati voi che avevate Joan Baez quando ascoltare Joan Baez non era solo ascoltare musi-ca, beati voi che potevate fare l'amore e non la guerra senza la pau-

